

CINFORMA

Prossimamente

In questi giorni, mentre leggevo il Venerdì di Repubblica, sfogliando le pagine mi sono soffermata sul titolo di un articolo che diceva: "Così il cervello ci fa sentire dentro i film". Incuriosita leggo ancora: "il fisiologo Vittorio Gallese, tra gli scopritori dei neuroni specchio, in collaborazione con Michele Guerra docente di Teoria del cinema dell'Università di Parma, ha indagato sul perché il cinema ci coinvolga tanto". L'ipotesi di partenza di questa indagine è che guardare il gesto di un attore stimola le stesse aree che si attivano quando si compie quell'azione in prima persona. E' la teoria dei neuroni specchio: capiamo le azioni degli altri grazie ai nostri neuroni motori, che ci permettono di immedesimarci. Si parla di "rispecchiamento visuo-motorio" ma anche di empatia emotiva: "vedendo un volto che esprime una certa emozione in me si

attiva parte di quegli stessi circuiti che sono attivi quando quell'emozione la vivo in prima persona". Al cinema ci troviamo in una situazione di immobilità e al buio e ciò permette di mettere lì e in quel momento tutte le nostre risorse al servizio dell'immedesimazione, sviluppando così un vero accesso al mondo degli altri.

Finisco la lettura e penso che ciò che tratteremo quest'anno nella nostra stagione cinematografica permetterà una risonanza empatica su temi come i diritti civili ancora negati, sulle lotte e rivoluzioni, sugli infiniti rapporti famigliari e ciò che ne consegue. Dalle storie si creeranno opinioni, vicinanze, confronti. Questo e tanto altro è il cinema! Cominciamo con Vittorio Moroni, un amico. Ben ritrovati ai soci e buona visione!

Mila



Vittorio Moroni



lunedì 26/10/2015

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIU' QUI

Italia 2013

Regia: Vittorio Moroni

Attori: I Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello, Mark Manaloto
drammatico, durata 1h 40'



Trama

Kiko vive con la madre filippina Marilou. Suo padre è morto, e ora la mamma ha un nuovo compagno, Ennio, che sfrutta lavoratori clandestini. A scuola rischia di essere bocciato per il secondo anno consecutivo quando un giorno, un vecchio amico di suo padre, accende in Kiko l'interesse per un sapere completamente diverso da quello che è insegnato a scuola.

Critica

Il film si interroga insieme al suo protagonista Kiko su alcuni temi fondamentali dell'esperienza umana prendendo spunto da alcuni testi della filosofia e della letteratura occidentali (da Platone a Nietzsche) facendone tappe di un ideale percorso di conoscenza.

“Ci ho messo cinque anni per realizzarlo”, spiega Moroni “ho indagato dettaglio per dettaglio prima di girare, quasi stessi facendo un documentario. Volevo fare un film sull'adolescenza oggi, così mi sono fatto ospitare da una scuola di Roma. Mi sono seduto per un mese su un banco in tre classi diverse e ho intervistato ragazzi e insegnanti”. Scritto come un film di finzione, è girato infatti come un documentario che lascia filtrare la sensazione del pedinamento e dell'imprevisto. Ma al tempo stesso questo registro si articola

del film ...

Moroni è tra i pochi in Italia ad essere sceneggiatore, regista e produttore dei propri film. Esordiente nel 2004 con Tu devi essere il lupo, ha poi diretto Le ferie di Licu (2006) e Eva e Adamo (2009)

con uno più magico e visionario, che tenta di raccontare il tempo interiore di Kiko, la sua devozione per i ricordi del padre, la sua speranza che esistano universi paralleli, curvature di un tempo non lineare, dove ciò che è passato non per forza è perduto. Lo sguardo del film in questi casi si fa contemplativo, incantato, suggerisce un'idea di realtà non naturalistica. Diviene l'occasione per osservare le cose da prospettive inaspettate.

La condizione di orfano del protagonista inoltre vale anche come metafora generazionale: Kiko vive la sua adolescenza oggi, in un periodo storico, in una Italia, dove le generazioni precedenti hanno sottratto la speranza di futuro alle generazioni successive; come la sua generazione, Kiko si trova non solo senza il padre, ma anche senza maestri, senza punti di riferimento credibili.

lunedì 2/11/2015

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'IN-QUIETO MARE D'ORIENTE

Francia, Germania, Belgio, 2011

Regia: Sylvain Estibal

Interpreti: Sasson Gabay, Baya Belal, Myriam Tekaïa, Gassan Abbas

drammatico 1h 38'



Trama

All'indomani di una tempesta, il pescatore palestinese Jafaar si ritrova per caso nella rete un maialino vietnamita: dopo aver tentato di sbarazzarsi dell'insolito naufrago (considerato un animale impuro sia dagli ebrei che dai mussulmani), l'uomo decide di "approfittare" di quella pesca inaspettata, lanciandosi in una ingegnosa quanto rocambolesca iniziativa...

Critica

L'opera prima del giornalista, scrittore e realizzatore francese di origine uruguaiana Sylvain Estibal, è un apologo in forma di commedia degli equivoci ispirato, divertente e coraggioso, in primo luogo perché osa trattare il conflitto tra palestinesi e israeliani mostrandone la parte più assurda e senza senso. Tra un omaggio a Chaplin e uno a Fernandel sfiora l'Intifada, il muro d'Israele, il fanatismo e il culto dei martiri. "Ho pensato che questa ripugnanza per il maiale è l'unica cosa che ebrei e mussulmani hanno in comune. Questo maialino è la mia colomba della pace!"

Premi e festival

Premio César 2012 come Miglior film d'esordio a Sylvain Estibal.

del film...

Coinvolgente e straordinaria l'interpretazione di Sasson Gabay (già vincitore dell'European Film Award per il film israeliano 'La banda') costruita con chiaro riferimento a Chaplin.

Estibal racconta come è nata l'ispirazione del suo primo e finora unico film: «dieci anni fa un fotografo della France Presse diede una macchina fotografica a due famiglie, una palestinese e l'altra israeliana, per documentare la loro vita quotidiana. Abitavano a Hebron, in Cisgiordania, erano vicini di casa, divisi solo da un gomito di filo spinato. Quelle fotografie divennero una mostra a Tel Aviv. Fu un piccolo avvenimento: i coloni israeliani che per la prima volta osservavano la vita quotidiana dei loro vicini, i palestinesi, e viceversa. Davanti alle loro foto le due famiglie si sono rese conto di fare la stessa vita».

Un bel mix di etnie e religioni ha inoltre trasformato il set di questo film in una metafora del mondo pacifico ipotizzato dal regista.

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

Cara Kabiria, sono Luciano Maria da Rinaldi e mi volevo congratulare con voi per il ciclo, doveroso, su un grande autore internazionale come Pasolini. Unico rammarico: non avete inserito il mio mio film preferito di lui, Full Monty.
K. Ehm..

Leggo che in pratica il protagonista di "Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'Oriente" è un maiale. Occhè è il sistema?

K. Di maiali al cinema se ne sono visti tanti, pensi a Babe, a Wilbur della Tela di Carlotta. E un centinaio di altri bipedi sedicenti registi.

karakabiria@amicidelcabiria.it

CINEOROSCOPO del mese

SCORPIONE: Se vivete un rapporto sereno, organizzatevi un week-end romantico. Per le coppie instabili, invece, ancora momenti di stress. Se proprio vuole andare a vedere il sequel di Cinquanta Sfumature di Grigio, datevi malati.

NON C'É PIÙ POESIA

Tanto caro mi fu quest'ermo colle
Maremma Cane è finito lo spazio.



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)
3331344096 - info@amicidelcabiria.it
www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria
